01-GEN-2022
da pag. 48 / foglio 1 / 2

espansione

Dir. Resp.: Rosaria Ravaso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0004462)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

"Noi piccole aziende ossatura del sistema produttivo"

Tra artigiani e piccole imprese la fiducia continua a essere significativa. Ma rispetto a poche settimane fa nubi vanno addensandosi sul settore produttivo nazionale, di cui proprio noi 'piccoli' costituiamo l'ossatura. I segnali positivi, però, persistono. E un'associazione storicamente radicata nel Paese come la CNA è pronta a fare la sua parte per irrobustire una ripresa che dalla sua ha ancora la forza dei numeri, a partire da una crescita del prodotto interno lordo nel 2021 pari al 6,5 per cento. Ad affermarlo con convinzione è Dario Costantini, eletto all'unanimità presidente della Confederazione nazionale dall'artigianato e della piccola impresa il 10 dicembre 2021. CNA conta circa 630mila associati e una diffusa e capillare presenza in tutta Italia. Costantini, 46 anni, è amministratore delegato e socio della Costantini srlm con sede a Piacenza, impresa che opera nel settore del condizionamento, ventilazione e gestione degli impianti tecnologici.

Presidente Costantini, il Centro studi della vostra Confederazione ha pubblicato a inizio anno i risultati di una indagine, cui hanno partecipato circa 1700 imprese, dalla quale emergeva che il 40 per cento del campione ha fiducia nella crescita nel 2022. Se l'aspettava?

Alcuni dati a consuntivo dell'anno appena passato, arrivati tra fine gennaio e i primi di febbraio, ci spiegano questi risultati. E dimostrano nel contempo il ruolo trainante di noi "piccoli" nell'economia italiana. La crescita del Pil ai maggiori livelli europei è sicuramente confortante. È il segnale che il nostro sistema produttivo rimane nel complesso in salute. È l'ennesima testimonianza, ma questo rivela soprattutto un aspetto caratteriale nazionale, che nelle emergenze gli italiani danno il meglio. Mi preme sottolineare, però, che la crescita del Pil va letta insieme al più 1,9 per cento registrato nel 2021 dall'occupazione nelle imprese artigiane, micro e piccole, emerso dalla nostra consueta indagine sul mercato del lavoro. Per dimostrare che nel 2021 il sistema produttivo dei "piccoli" è riuscito a intercettare la forte ripresa economica, così come aveva resistito alla recessione precedente con caparbietà.

Ma lei paventava le nubi..

Certo. Fin d'ora. Prima di tutto ci sono settori, penso al turismo, ai trasporti, al tempo libero, che continuano a soffrire la crisi. Pesantemente. Artigiani e piccole imprese nel complesso, inoltre, nel 2022 si dovranno confrontare con ostacoli imprevisti, perlomeno nell'attuale pericolosità, fino a pochi mesi orsono: la fiammata dei costi energetici, l'incremento dei prezzi delle materie prime, la carenza di personale specializzato. Ostacoli che i "piccoli" non possono affrontare da soli.

"Costi energetici insostenibili per tante imprese e rischio dello stop"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462

espansione
Dir. Resp.: Rosaria Ravaso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0004462)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

"Serve manodopera qualificata e il tecnico non può essere considerato lavoratore di serie B"

Dario Costantini.
Da pochi mesi presidente nazionale CNA

In modo specifico che cosa e a chi proponete? Partiamo dal problema al momento più grave: il caro energia. L'aumento delle bollette è molto consistente. Mediamente nel 2021 l'incremento è stato del 30 per cento, ma tra l'inizio del 2022 e lo stesso periodo dell'anno scorso i prezzi sono più che raddoppiati. Un'altra nostra indagine rivela che questa crescita impatta sul 95 per cento delle imprese. Ma su alcune il fenomeno è dannatamente preoccupante. Circa 200mila imprese temono di dover fermare l'attività per i costi, divenuti insostenibili. Altre 300mila prevedono di ridurre la produzione. Senza interventi efficaci e strutturali potrebbe addirittura prospettarsi una brusca frenata della ripresa economica. **Che cosa chiede la CNA per contrastare questi pericoli che ci racconta?** Da tempo sollecitiamo una ristrutturazione della composizione delle bollette energetiche. A micro e piccole imprese l'energia costa il 35 per cento in più della media europea. Non solo. I 'piccoli' sopportano un costo unitario circa quattro volte superiore a quello di una grande impresa. Disparità intollerabili sempre, tanto più in questo momento. È indispensabile anche agire sulle distorsioni del mercato e sulla formazione dei prezzi per evitare speculazioni. La situazione è tale che non possiamo sobbarcarci ulteriori ritardi, pena la perdita di un pezzo significativo del settore produttivo. **E sul fronte del rincaro delle materie prime?** La fiammata dei prezzi è derivata dal combinato disposto di una enorme liquidità monetaria disponibile a basso costo e dalla brusca ripresa. Ad aggravare la situazione è la crescente carenza di materie prime, specialmente quelle necessarie a modificare la nostra vita e le nostre attività attraverso la transizione energetica. **Fenomeni macro economici, a livello globale?** Per questo chiediamo di mantenere in essere i sostegni che a livello nazionale soprattutto e anche a livello europeo hanno permesso di resistere alla crisi socio-economica innescata dalla pandemia. **Rimane la carenza di manodopera qualificata?** Sulla quale pure bisogna intervenire con immediatezza ma certo non pensando di risolvere il problema nel brevissimo periodo. Da un lato bisogna agire sull'offerta di scuole adeguate alla formazione di personale qualificato, perché non basta aprire pochi istituti tecnici l'anno per ipotizzare una inversione di tendenza. Dall'altro è necessario un cambio di mentalità. Capire finalmente, come in Germania, che il tecnico è tutt'altro che un lavoratore di serie b, anche a livello economico. Un impegno che parte dalle famiglie, dalle scuole, dalle imprese. ◆

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462